

L'integrazione della Federazione Russa e dell'Ucraina in una Federazione di Stati Europei

Ipotesi e prospettive

Introduzione

Negli ultimi decenni l'Europa ha attraversato una trasformazione profonda, sospinta da fattori geopolitici, economici e culturali che ne hanno ridefinito confini, identità e ambizioni globali. In questo contesto, la prospettiva di un'integrazione della Federazione Russa e dell'Ucraina in una più ampia Federazione di Stati Europei rappresenta una delle ipotesi più ambiziose, radicali e strategicamente rilevanti del dibattito contemporaneo.

Una simile proposta appare oggi, per molti osservatori, impraticabile, persino paradossale. Eppure proprio le idee che sembrano impossibili nel presente, se sostenute da logiche storiche solide e da uno sguardo di lungo periodo, sono spesso quelle che definiscono la traiettoria del futuro.

Lungi dall'essere un esercizio di fantasia politica, questa ipotesi risponde a necessità prospettiche che riguardano l'autonomia del continente, la sua capacità di competere su scala globale e la possibilità di preservare stabilità e prosperità nel lungo periodo.

Il presente saggio intende approfondire i presupposti storici, culturali ed economici alla base di tale prospettiva, evidenziando soprattutto i vantaggi che deriverebbero da una simile integrazione. Gli aspetti più problematici e le tensioni attuali non saranno ignorati: verranno tuttavia trattati in modo funzionale, affinché il conflitto del presente non oscuri la logica strategica del lungo periodo.

Il filo conduttore del testo sarà la dimostrazione di tre punti principali:

- 1 - la Russia, lungi dall'essere estranea all'Europa, ne costituisce parte integrante, sul piano geografico e culturale;
- 2 - la relazione storica fra Europa e Russia, pur contraddittoria, è strutturale e ricorrente;
- 3 - le interdipendenze economiche ed energetiche sviluppatesi nel tempo indicano una complementarità che, se organizzata in forma federale, potrebbe trasformare l'Europa in un blocco globale competitivo di fronte ai due giganti del XXI secolo: Stati Uniti e Cina¹.

In tale scenario, l'integrazione dell'Ucraina non sarebbe accessoria, ma necessaria: l'Ucraina è oggi la cerniera geopolitica che può rendere possibile un assetto europeo davvero unitario, o condannare il continente a una instabilità permanente.

1. La Russia come parte integrante dell'Europa

L'appartenenza della Russia all'Europa non è soltanto una questione geografica. È vero che la gran parte della popolazione e dei centri economici si trova a ovest degli Urali, ma l'elemento decisivo è che la Russia ha partecipato, influenzato e in parte guidato lo sviluppo culturale europeo.

La letteratura russa dell'Ottocento, il pensiero filosofico e religioso, le avanguardie artistiche e musicali del Novecento non costituiscono un patrimonio "esterno" all'Europa, ma ne rappresentano una delle voci più profonde. Ridurre la Russia a semplice "potenza asiatica" significherebbe ignorare un contributo fondamentale alla civiltà europea².

Se dal punto di vista geografico la Russia appare come un ponte tra Europa e Asia, dal punto di vista culturale la sua identità risulta in larga parte ancorata al cuore dell'Europa. Non è dunque improprio immaginare una sua integrazione in un progetto europeo di lungo periodo.

Tale prospettiva, tuttavia, non potrebbe mai realizzarsi come omologazione o subordinazione geopolitica. L'integrazione, se mai dovesse essere possibile, dovrebbe svilupparsi come patto federale: capace di riconoscere differenze storiche e identità politiche, ma di organizzarle in un quadro istituzionale comune fondato su diritti, garanzie e responsabilità reciproche.

2. Europa e Russia nella storia: conflitto, difesa, necessità

La storia moderna dell'Europa mostra come la Russia abbia più volte svolto un ruolo decisivo negli equilibri continentali. Né durante l'invasione napoleonica né durante l'avanzata nazista si può parlare di aggressione russa verso l'Europa; al contrario, fu l'intervento russo a contribuire in modo determinante alla sconfitta di entrambe le minacce. Questo dato non significa che la Russia sia stata "sempre" alleata dell'Europa, ma che, nei momenti di crisi massima, Europa e Russia hanno condiviso lo stesso interesse vitale: la sopravvivenza del continente³.

Le guerre di Crimea, le tensioni della Guerra fredda e le fratture successive al 1991 rappresentano certamente momenti di contrapposizione. Tuttavia, questi conflitti non hanno cancellato un'evidenza: la relazione fra Europa e Russia non è una semplice relazione di "vicinato", ma una relazione strutturale, in cui il destino dell'una ricade inevitabilmente sull'altra.

Considerare la Russia come un avversario permanente significa, di fatto, accettare uno scenario di guerra fredda ricorrente, con costi economici, militari e sociali destinati ad aumentare. L'integrazione federale rappresenterebbe, al contrario, un tentativo storico di trasformare un conflitto strutturale in un equilibrio strutturale.

Non si tratta di perdonare o dimenticare: si tratta di governare la geografia e la storia.

3. Relazioni economiche, energia e sicurezza continentale

Dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, la Russia è diventata un partner economico e soprattutto energetico di primaria importanza per l'Europa. La stabilità degli approvvigionamenti di gas e petrolio ha rappresentato per decenni un elemento di interdipendenza. L'Europa, dal canto suo, ha fornito tecnologie, mercati di sbocco e capitali necessari allo sviluppo. Questa complementarità dimostra come le due aree siano destinate a cooperare, indipendentemente dalle tensioni politiche contingenti⁴.

Un'integrazione federale permetterebbe di trasformare questa interdipendenza in una forza costruttiva, garantendo sicurezza energetica all'Europa e stabilità economica alla Russia. Inoltre, la cooperazione estesa all'Ucraina potrebbe consolidare un asse industriale e agricolo di portata continentale.

Naturalmente, ogni prospettiva credibile di integrazione richiederebbe strumenti comuni di regolazione, trasparenza, controllo e garanzia, affinché l'interdipendenza non si trasformi in vulnerabilità.

4. Perché includere l'Ucraina (e perché sarebbe decisivo)

Qualunque ipotesi di integrazione della Russia nello spazio europeo senza l'Ucraina rischierebbe di produrre un assetto instabile: lascerebbe in sospeso una frontiera geopolitica e simbolica che, nel corso della storia, si è dimostrata esplosiva.

L'Ucraina è, insieme, luogo di frattura e luogo di connessione. È un nodo in cui s'incontrano storia, lingua, memoria, traumi e ambizioni. Integrarla in un progetto federale europeo (senza subalternità) significherebbe sottrarre il continente a uno scenario permanente di "sfere d'influenza" contrapposte.

In questo senso, una federazione Europa-Russia-Ucraina avrebbe un significato preciso: trasformare una zona di guerra potenziale in una zona di organizzazione politica comune.

5. Vantaggi di una Federazione Europa-Russia-Ucraina

I vantaggi di una simile integrazione sono molteplici e vanno ben oltre il piano economico.

5.1 Politici

Creazione di un blocco sovranazionale capace di esercitare reale autonomia strategica a livello globale, superando l'attuale condizione europea di frammentazione e reattività.

5.2 Economici

Costruzione di un mercato unico potenzialmente superiore ai 600 milioni di abitanti, con risorse naturali, competenze industriali e capacità tecnologiche di primaria rilevanza globale.

5.3 Energetici

Riduzione sostanziale della vulnerabilità energetica europea e possibilità di governare transizioni industriali e climatiche con maggiore indipendenza.

5.4 Militari e di sicurezza

Una federazione dotata di strumenti comuni di sicurezza potrebbe ridurre progressivamente la dipendenza da strutture esterne. Ciò non implicherebbe automaticamente la dissoluzione di alleanze storiche, ma aprirebbe la prospettiva di un'Europa capace di difendere se stessa in modo coerente con una sovranità politica reale.

5.5 Culturali

Valorizzazione di un'identità europea più ampia: non fondata su esclusione o superiorità morale, ma su capacità federativa, cioè sull'arte politica di integrare senza cancellare.

Questi benefici indicano che l'unione di Europa, Russia e Ucraina non rappresenterebbe soltanto un'opzione politica, ma una possibile necessità storica se il continente intende reggere la competizione con Stati Uniti e Cina⁵.

6. Modello istituzionale possibile: tre scenari realisti

L'errore più comune, quando si immagina un processo di integrazione, è pensarlo come un salto improvviso e totale, oppure non pensarlo affatto. In realtà, le trasformazioni istituzionali durature non nascono come rivoluzioni amministrative, ma come convergenze progressive.

Si possono immaginare almeno tre scenari, ciascuno più ambizioso del precedente.

6.1 Scenario A: Confederazione europea ampliata (fase iniziale)

Una prima fase potrebbe assumere la forma di una confederazione: cooperazione regolata fra Stati sovrani, con accordi vincolanti soprattutto su energia, commercio, ricostruzione e sicurezza comune.

Questo modello avrebbe il vantaggio di essere più raggiungibile, perché non impone subito cessioni massicce di sovranità.

6.2 Scenario B: Federazione europea "a cerchi concentrici"

In questo schema, l'Europa funzionerebbe con più livelli di integrazione:

un nucleo federale stretto (con istituzioni comuni più forti) e cerchi esterni progressivamente integrati su materie selezionate.

È un modello che potrebbe permettere a Russia e Ucraina di entrare in modo controllato, garantito e graduale, senza creare shock istituzionali né resistenze immediate irreversibili.

6.3 Scenario C: Federazione completa (orizzonte lungo)

Lo scenario più ambizioso e, oggi, politicamente più difficile, sarebbe una federazione compiuta, con:

- parlamento federale pienamente sovrano su materie comuni
- potere esecutivo federale
- corte federale
- bilancio federale
- politica estera e di sicurezza realmente unitaria

Questo modello, se realizzato, produrrebbe un soggetto geopolitico nuovo: un continente finalmente organizzato non come "somma di Stati", ma come forma politica autonoma.

7. Condizioni minime di integrazione (per rendere la proposta credibile)

Una prospettiva così radicale, per non essere utopia, deve fondarsi su condizioni verificabili. Almeno sei:

1. Cessazione stabile del conflitto e trattato di sicurezza europeo multilaterale, con garanzie condivise.
2. Riconoscimento reciproco della sovranità e della legittimità statale: nessuna "zona grigia" permanente.
3. Quadro giuridico federale vincolante, con corte comune e principi condivisi.
4. Fasi gradualali di integrazione: economica, infrastrutturale, energetica, poi politica.
5. De-militarizzazione controllata delle aree più sensibili, con missioni europee permanenti e verificabili.
6. Programma comune di ricostruzione e convergenza, soprattutto per l'Ucraina, con standard chiari e controlli pubblici.

Senza questi elementi, l'integrazione rischierebbe di restare un'aspirazione retorica o, peggio, un'operazione instabile e reversibile.

8. I costi della non-integrazione (perché la tesi non è solo "bella", ma necessaria)

Ogni progetto politico, per essere preso sul serio, deve mostrare non solo ciò che promette, ma ciò che evita. L'Europa, se rinuncia a qualsiasi ipotesi di integrazione strutturale e di pace continentale stabile, paga almeno cinque costi, prevedibili e crescenti.

8.1 Militarizzazione permanente

Una frontiera europea orientale costantemente instabile implica spese militari in crescita, economie convertite alla difesa, e una cultura politica più incline allo stato d'eccezione che alla costruzione.

8.2 Dipendenza strategica

Un'Europa frammentata resta inevitabilmente dipendente da protezioni esterne e da equilibri decisi altrove. In altre parole: non è sovrana, è amministrata.

8.3 Declino industriale

La frammentazione energetica, la perdita di mercato, la perdita di filiere e la concorrenza globale accelerano la deindustrializzazione del continente.

8.4 Radicalizzazione interna e instabilità sociale

La precarietà geopolitica produce precarietà economica e, come effetto, radicalizzazioni interne, sfiducia nelle istituzioni, polarizzazione e conflitti identitari.

8.5 Perdita di ruolo globale

Nel secolo dei grandi blocchi, l'Europa divisa tende a diventare non più soggetto della storia, ma teatro in cui la storia altrui si svolge.

In questo quadro, la non-integrazione non è neutralità. È un'opzione politica implicita, spesso inconsapevole: restare in una condizione di instabilità strutturale e di marginalità progressiva.

Conclusioni

L'ipotesi di una Federazione di Stati Europei che includa Federazione Russa e Ucraina non è un'utopia, ma una prospettiva strategica di lungo periodo, basata su elementi storici, culturali ed economici reali.

Ridurre questa visione alle difficoltà del presente significherebbe rinunciare a immaginare un futuro in cui l'Europa, rafforzata dal contributo russo e ucraino, possa tornare a essere protagonista della storia mondiale.

La costruzione di una simile federazione richiederebbe coraggio politico, capacità diplomatica e visione strategica. Richiederebbe soprattutto un processo graduale, istituzionale e garantito, in grado di costruire fiducia reciproca e stabilizzare un quadro comune di sicurezza.

Se il XXI secolo sarà definito dalla competizione fra blocchi continentali, allora l'alternativa per l'Europa è semplice: diventare un soggetto politico intero, oppure restare un territorio conteso da potenze esterne.

In questo senso, l'integrazione di Russia e Ucraina in una Federazione europea non è soltanto un'opzione: è una delle poche strade immaginabili per una pace duratura e una sovranità reale del continente.

Roberto Verace

Parigi, agosto 2025

Note

1. Figs, *A People's Tragedy: The Russian Revolution 1891–1924*, Penguin, 1996.
2. G. Hosking, *Russia and the Russians: A History*, Harvard University Press, 2001.
3. D. Lieven, *Russia Against Napoleon*, Penguin, 2010.
4. European Commission, *EU-Russia Relations 1991–2015*, Bruxelles, 2015.
5. A. Åslund, *Russia's Capitalist Revolution*, Peterson Institute, 2007.
6. R. Pipes, *Russia Under the Old Regime*, Penguin, 1995.
7. J. J. Mearsheimer, *The Tragedy of Great Power Politics*, W.W. Norton, 2001.

Bibliografia essenziale

- Åslund, A. (2007). *Russia's Capitalist Revolution: Why Market Reform Succeeded and Democracy Failed*. Peterson Institute for International Economics.
- European Commission. (2015). *EU-Russia Relations 1991–2015: Energy, Trade, and Security*. Bruxelles: EC Publications.
- Figs, O. (1996). *A People's Tragedy: The Russian Revolution 1891–1924*. London: Penguin.
- Hosking, G. (2001). *Russia and the Russians: A History*. Harvard University Press.
- Lieven, D. (2010). *Russia Against Napoleon*. London: Penguin.
- Mearsheimer, J. J. (2001). *The Tragedy of Great Power Politics*. New York: W.W. Norton.
- Pipes, R. (1995). *Russia Under the Old Regime*. London: Penguin.